

FORUMN.A.
FORUM DELLA NON AUTOSUFFICIENZA
E DELL'AUTONOMIA POSSIBILE

XVII EDIZIONE
26-27
NOVEMBRE
2025

BOLOGNA

Centro Congressi Savoia Hotel



GRUPPO

Maggioli



ascom



L'amore per la cura 2a edizione

Premio nazionale di

Poesia, Racconti brevi e Fotografia

con il Patrocinio di





Saluti istituzionali



Un caloroso saluto e un sentito ringraziamento a:

Dott. Sergio Sgubin Presidente ANSDIP

Dott. Franco Massi Presidente Nazionale UNEBA

Dott. Sebastiano Capurso Presidente ANASTE

Il vostro sostegno e la vostra presenza valorizzano profondamente questa iniziativa dedicata alla cultura, alla cura e alla persona.





Presidente del Concorso



**Premio Nazionale di Poesia, Racconti Brevi e Fotografia
II Edizione - "L'amore per la cura"**

"È un onore guidare questa seconda edizione del Premio L'amore per la cura, un concorso che valorizza la forza della parola, della narrazione e dell'immagine come strumenti di umanità, riflessione e bellezza."

Antonella De Micheli: Presidente del concorso



Direzione e gestione servizi alla persona

- Dal 2010 Direttrice della Casa Svizzera per il Soggiorno degli Anziani "La Residenza"
- Vicepresidente della Fondazione "Angelo Poretti Angelo Magnani" (dal 2014)
- Vicepresidente Fondazione ESAE (dal 2023), già membro del Comitato d'Indirizzo (dal 2020).

Ruoli in organizzazioni di rappresentanza socio-sanitaria

- Vicepresidente provinciale UNEBA Varese (dal 2021), consigliere regionale, membro della commissione formazione UNEBA.
- Vicepresidente Consulta Sanità della Città di Malnate (dal 2024).
- Esperienza amministrativa: Assessore ai Servizi alla Persona e Vice-Sindaco di Vedano Olona (1992-2009) con sviluppo di progetti culturali, sociali e scolastici su scala territoriale.

Antonella De Micheli: Presidente del concorso



Formazione accademica e manageriale

- **Laurea in Scenografia – Accademia di Belle Arti di Brera.**
- **Maturità artistica – Liceo Artistico “A. Frattini”, Varese.**
- **Master di II livello Ma.R.S.A. (Management RSA) – Università LIUC.**
- **Corso “Donne, Politica e Istituzioni” – Ministero Pari Opportunità e Università Bicocca.**

Promozione culturale e impegno artistico

- **Formazione artistica (Brera, Liceo Artistico) e lunga attività di valorizzazione delle relazioni tra arte, cura e territorio.**
- **Ideazione e promozione di rassegne culturali come “Orizzonte di Tespi”, “Estate Vedanese”, “I Trovatori” con la partecipazione di importanti poeti e autori italiani.**

Antonella De Micheli: Presidente del concorso



**Premio Nazionale di Poesia, Racconti Brevi e Fotografia
II Edizione – “L’amore per la cura”**

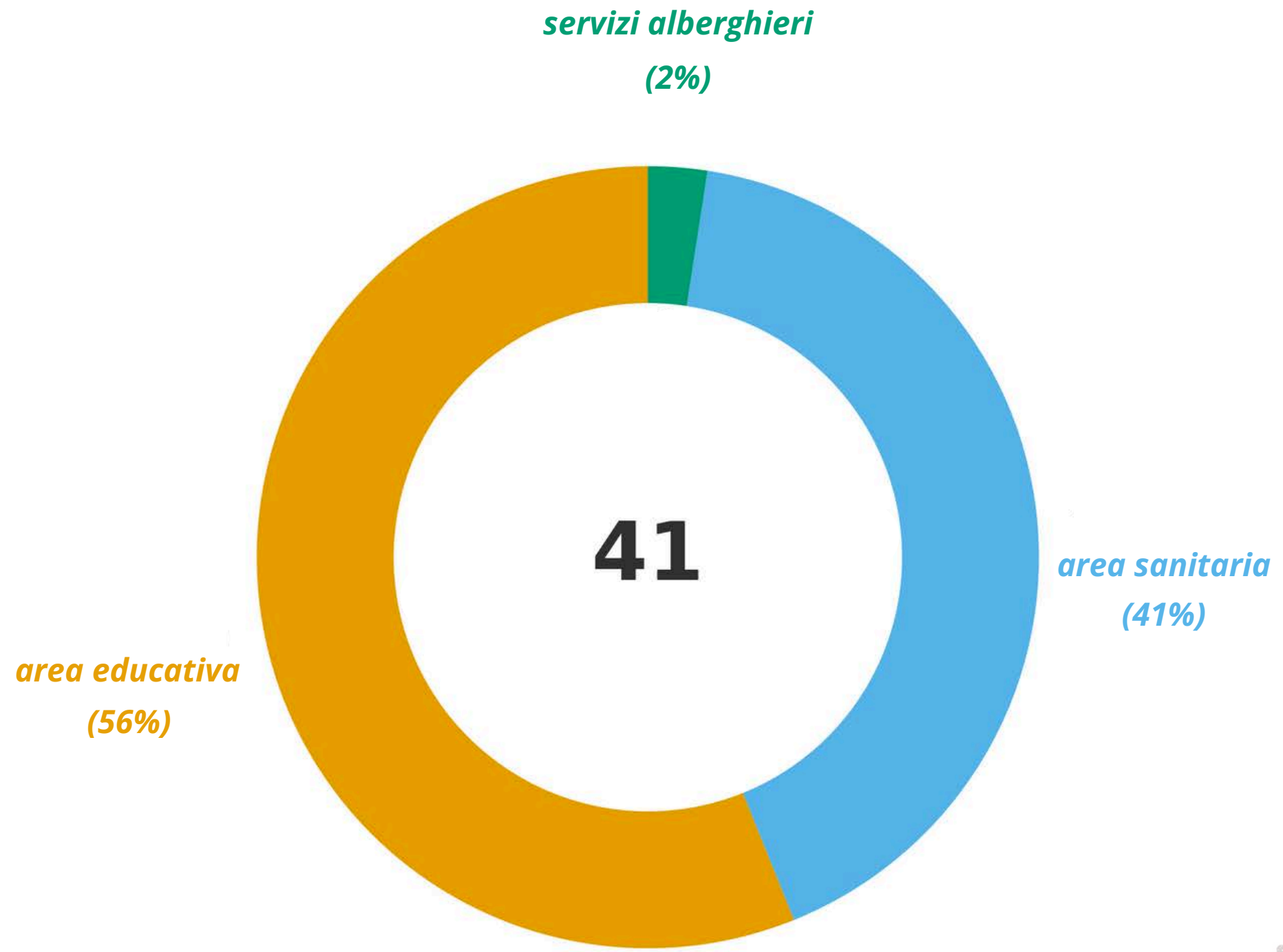
La giuria dell’edizione 2025 è composta da:

- **Mariella Bulleri**
Giurata – Categoria Poesia Singola
- **Maria Grazia Ventura**
Giurata – Categoria Racconto Breve
- **Alberto Giordano**
Giurato – Categoria Fotografia



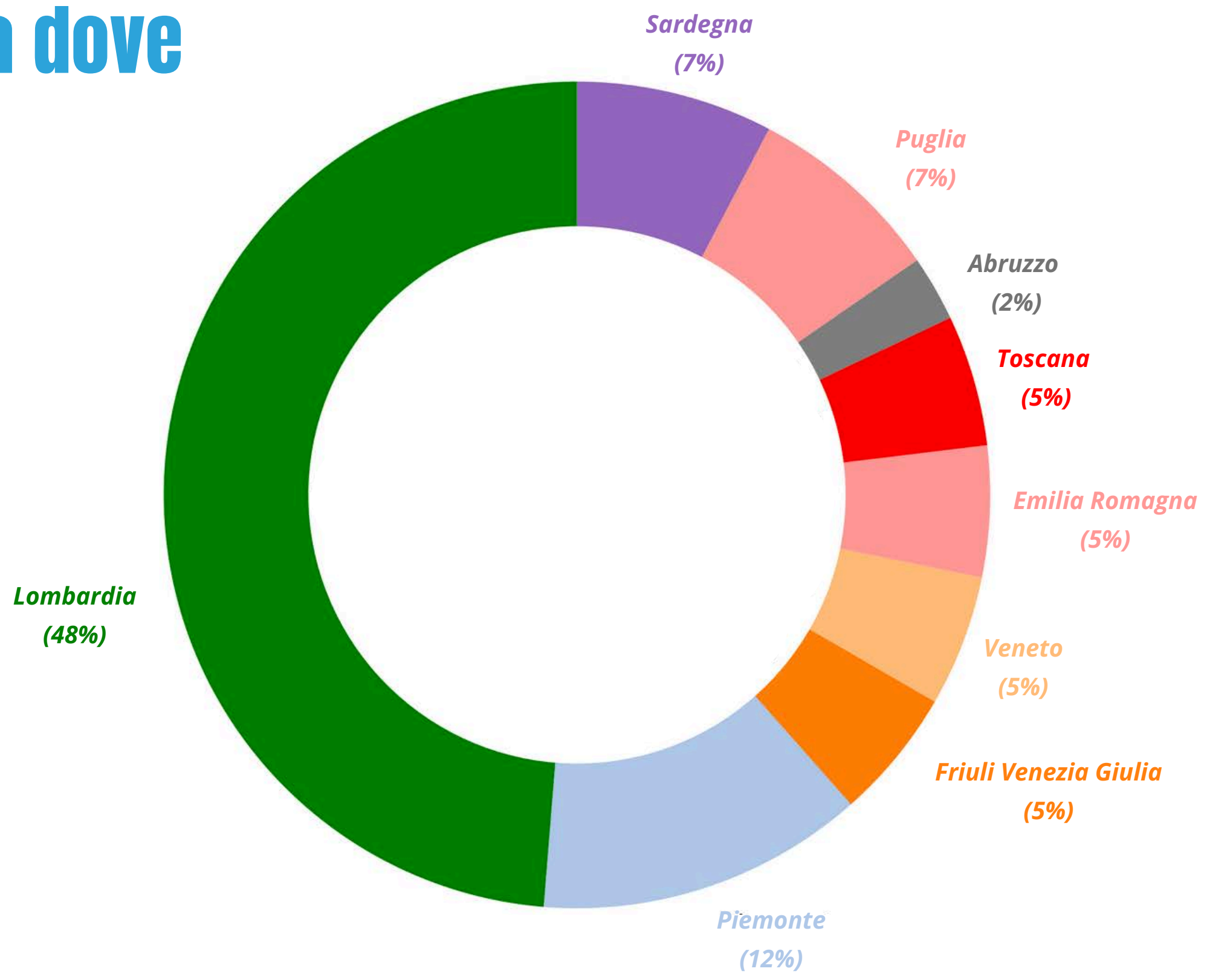
Chi ha partecipato

- Educatori/Educatrici/Coordinatori educativi 20**
- Fisioterapisti 5**
- Direzione/Coordinamento socio-sanitario 4**
- OSS/ASA/Infermieri 4**
- Medici / Professionisti sanitari 3**
- Psicologi / Psicoterapeuti 1**
- Servizi alberghieri / pulizie 1**
- Altro (servizi educativi vari) 3**



Da dove

- Lombardia 19**
- Piemonte 5**
- Puglia 3**
- Sardegna 3**
- Friuli Venezia Giulia 2**
- Veneto 2**
- Emilia Romagna 2**
- Toscana 2**
- Abruzzo 1**



Dove l'arte incontra il prendersi cura

- **Professionista del welfare con oltre 40 anni di esperienza nella direzione di servizi per anziani: RSA, Modulo Alzheimer, Centro Diurno, comunità e assistenza domiciliare.**
- **Consulente e formatrice nel settore sociosanitario; vicepresidente nazionale ANSDIPP con delega alla formazione e all'università.**
- **Autrice di testi, articoli e contributi scientifici dedicati alla cura e all'innovazione sociale.**
- **Una vita segnata da impegno civile: volontariato in carcere per il reinserimento delle detenute; oggi attiva nel sostegno agli animali bisognosi.**

Mariella Bulleri: Categoria Poesia Singola



Fotografare emozioni, raccontare umanità

- **Scrittrice e poetessa premiata in concorsi nazionali: una voce che unisce sguardo sociale e sensibilità intimistica.**
- **Soprano in cori di ricerca e in una corale: la musica come ponte tra generazioni e culture.**
- **Protagonista, con l'Accademia sull'arte del gesto di Virgilio Sieni, in performance inclusive nei musei di Firenze, dove cittadini, anziani e persone fragili diventano parte dell'opera.**

Mariella Bulleri: Categoria Poesia Singola



Premiazione Poesia Singola



Mariella Bulleri: Categoria Poesia Singola





3° CLASSIFICATA: MARIA VENTRIGLIA (mansione-regione)
“AMORE CHE CURA”



Il messaggio di questa poesia risiede nella delicatezza e profondità con cui viene descritto l'atto di prendersi cura di qualcuno.

L'autrice enfatizza l'importanza di accogliere, ascoltare e accompagnare senza invadere, mostrando che curare significa restare presenti, senza cercare di aggiustare o spiegare. La poesia celebra la forza che nasce dall'essere visti e accettati senza paura, rendendo il messaggio universale e toccante.

Mariella Bulleri: Categoria Poesia Singola



AMORE CHE CURA

*Ti ho accolta come si accoglie
una storia che non è mia,
con mani attente,
senza fretta di guarire.*

*Ho ascoltato il tuo silenzio,
quando le parole pesavano troppo,
e ho lasciato che il tempo
facesse da balsamo.*

*Non ho chiesto nulla,
solo di poterti accompagnare
come si accompagna un passo
incerto,
senza invadere.*

***Curare è questo:
non aggiustare,
ma restare.
Non spiegare,
ma esserci.
E se un giorno
ti sentirai più forte,
non sarà per merito mio.
Sarà perché hai lasciato
che qualcuno ti vedesse
senza paura.***

Il testo esplora la vulnerabilità umana e l'importanza della comprensione e del supporto emotivo nelle relazioni. Le mani tremano e gli sguardi si perdono, riflettendo la confusione e il bisogno di connessione in momenti di crisi emotiva. Le emozioni intense, come la rabbia e la paura, richiedono calma e presenza, evidenziando la necessità di un abbraccio silenzioso che unisce le persone.

La vulnerabilità è un tema centrale, con l'urgenza di sicurezza che emerge tra lacrime e paura, richiedendo delicatezza e comprensione. La costruzione di ponti verso la fiducia è fondamentale per affrontare nuove vie di espressione e superare la solitudine.

Mariella Bulleri: Categoria Poesia Singola



IL FILO CHE UNISCE

*Le mani tremano,
gli sguardi si perdono,
cercano un appiglio
tra onde violente di confusione
e fulmini che colpiscono il cuore.*

*Le grida improvvise,
la rabbia incontrollata,
implorano il calore
della comprensione,
di una mano che accarezzi
la vulnerabilità.*

*Le braccia possono tendersi,
diventare ancore,
costruire ponti
verso la fiducia
per percorrere
nuove vie
d'espressione.*

*L'età avanza,
le emozioni implodono,
il bisogno di sicurezza
arriva con urgenza,
tra fiumi di lacrime
che si scontrano
con dighe di paure immense.*

*Quei terremoti d'emozioni
chiedono calma,
delicatezza,
presenza,
tra carezze leggere
e sorrisi che sciolgono
il freddo della solitudine.*

*Sussurrano perdono
ma sono privi di colpe
averne cura è un privilegio,
un abbraccio silenzioso
che unisce due mondi
in un filo sottile
che conduce fuori
dal labirinto della fragilità.*

La bellezza di questa poesia risiede nella sua capacità di contrapporre due concezioni del tempo: uno nemico, che porta via giovinezza e vigore, e uno generoso, che dona valore attraverso l'ascolto, l'empatia e il rispetto. L'autrice celebra il “tempo di valore” come un atto di umanità e solidarietà, capace di restituire dignità e alleviare la sofferenza. La profondità dei sentimenti espressi e la delicatezza con cui vengono trattati temi universali come il passare del tempo e l'importanza delle relazioni umane rendono questa poesia toccante e significativa.

Mariella Bulleri: Categoria Poesia Singola



IL KAIROS (IL TEMPO DI VALORE)

Esiste un tempo nemico degli uomini.

Scorre rapido,

modificando volti,

rubando giovinezza e vigore.

È implacabile, inarrestabile, indomabile.

Esiste un tempo generoso e solidale con gli uomini.

È il tempo di valore.

L'ascolto e l'empatia sono i suoi tratti distintivi.

Accompagna coloro i quali accudiscono con devozione e rispetto

chi ha perso giovinezza e vigore,

restituendo dignità,

alleviando le sofferenze,

dando voce alle emozioni.

Poesia singola

1° IL KAIROS (IL TEMPO DI VALORE)

Arezia De Ros - ASA presso Fondazione Robecco d'Oglio - Lombardia

2° IL FILO CHE UNISCE

Nicole Mameli - Educatrice Signoropoli - Sardegna

3° AMORE CHE CURA

Maria Ventriglia - Professionista prevenzione e cura del movimento - Lombardia



Uno sguardo che racconta cura e comunità

- **Direttrice Generale della Fondazione Vismara De Petri (San Bassano – CR), dove lavora dal 1985.**
- **Ha guidato la crescita di un Ente che accoglie 360 anziani, 120 persone con disabilità o disturbi psichiatrici e offre servizi di riabilitazione geriatrica e assistenza domiciliare.**
- **Con esperienza, visione e una squadra competente, ha modernizzato processi, tecnologie e spazi senza mai perdere il centro: la persona.**

Maria Grazia Ventura: Categoria Racconto Breve



Fotografare la vita nei suoi dettagli

- Ha promosso ambienti caldi e accoglienti, pensati per restituire dignità, serenità e bellezza quotidiana ai residenti.
- Ha sostenuto un modello di cura che guarda ai desideri, non solo ai bisogni, cercando equilibrio tra ritmo individuale e vita comunitaria.
- Ha voluto e realizzato un nido aziendale per i figli dei dipendenti, simbolo dell'incontro tra generazioni.
- Ha coniato il motto: "La qualità della vita non ha età", che riassume il suo modo di lavorare e di guardare l'umanità.

Maria Grazia Ventura: Categoria Racconto Breve



Premiazione Racconto Breve

Maria Grazia Ventura: Categoria Racconto Breve



Il racconto ci trascina con naturalezza nel suo mondo quotidiano, familiare e armonioso, dove la cura per l'altro si intreccia con una comicità vivace che ricorda le atmosfere umane e veraci dei racconti di Camilleri. L'autrice trasforma una semplice riunione di reparto in una scena teatrale corale: personaggi bizzarri, terapeuti, avvocati e giudici si muovono attorno al conflitto tra la premura dell'imputata e l'irresistibile desiderio di fumare di Andrea, dando vita a un dialogo surreale che diverte e insieme rivela la complessità della cura.

Pur nel gioco umoristico, emerge con forza il tema centrale: il difficile equilibrio tra tutela, libertà individuale e fragilità umane.

I “Racconti Randagi” nascono in spazi sospesi del quotidiano, tra persone, emozioni e paure condivise. La scelta del racconto breve preserva spontaneità e immediatezza, creando una narrazione capace di divertire, commuovere e testimoniare.

Maria Grazia Ventura: Categoria Racconto Breve



PROCESSO PER MALTRATTAMENTI DA NEGAZIONE DI FUMO

(Oggetto della controversia l'imperativa negazione di sigarette ad Andrea e conseguentemente a Fides e Samuele)

«Ci vorrebbe un amico, qui per sempre al mio fianco, ci vorrebbe un amico nel dolore...»

«Sì, ci vorrebbe proprio un amico nel dolore di non avere una sigaretta!» impeccabile ed iroso sogghignò Andrea.

Il processo si svolse presso il tribunale di Giustizia suprema in Via Dietro la Parete n.69, comune di Bengodi Settiriesce, provincia di Provincia a valle.

Primo imputato: Maria Sole.

Avvocato difensore: Dottor San Alessio, per l'occasione rivestito a "fiesta".

San Alessio: «Lei sa quante sigarette fuma in un giorno il signor accusatore Andrea?»

M. Sole: «Ad Andrea abbiamo comprato la sigaretta elettronica e quando usciamo ne fuma una di quelle vere. Gli abbiamo anche permesso di soggiornare a momenti alterni sotto le fumenta dell'inceneritore collocato per l'appunto vicino alla nostra struttura, grazie alle larghe vedute dei nostri assessori in collaborazione con le politiche del Ministero della salute e dell'ambiente».



E siccome nei processi, in quelli veri s'intende, non c'è mai niente di normale, figuriamoci in quelli dei pazzi, il terapeuta musicista che volle seguire il gruppo anche qui, intonò la sua composizione intitolata per l'appunto "La Sigaretta".

M. Sole in malo modo rinforzò intonando il ritornello: «La sigaretta mi fa arrabbiare perché porca miseria c' ho sempre voglia di fumare.»

Andrea: «Dottoressa potrebbe essere più precisa in questa risposta così fumosa, invece di cantare? Mi dica un numero preciso, una sigaretta, due, tre, ma di quelle vere?»

San Alessio: «E che sostanze ci mettete dentro la sigaretta elettronica? Nicotina, Diossina, Nitroglicerina, TrikkeTrakke, bombe a mano?».

M. Sole: «In realtà non ci mettiamo niente, sono finte, sono quelle gentilmente offerte dal Ministero della Salute, prodotte legalmente in località Osmonoro nei capannoni dei profughi dei sobborghi di Hong Kong».

San Alessio: «Ho capito, ho capito, il Signor Andrea fuma una sola sigaretta al giorno. E cosa ne pensa il medico curante in relazione al già precario stato di salute del suddetto? Vorrei chiamare in causa l'infermiera professionale Gladys, visto che il medico è attualmente sottoposto a regime di ricostituzione fisica, disintossicazione forzata e graduale, da oppiacei, cannabis, cocaina, antidepressivi, alcool, dipendenza da gioco, acquisto compulsivo, sesso vicariante e liquirizia».



Gladys: «Il medico in un raro stato di lucidità, ha affermato che una sola sigaretta non può recare alcun danno alla salute del paziente in questione e che anzi può stimolarne varie funzioni socio-affettive. Ma che sia una sola! E aspirata senza esagerare e facendo uscire il fumo solo dalla bocca o dal naso...»

M. Sole: «Come vede avvocato, mi sono attenuta alle disposizioni del medico. La questione è sorta in quanto Andrea chiede una sigaretta ogni minuto o mezzo/minuto e venti.»

San Alessio: «Come vede Signor Giudice, non si avvede nessun atto lesivo nei confronti del Signor Andrea da parte della Dottoressa M. Sole, che anzi si preoccupa della sua cagionevole salute!»

La Signora Fides che ha accettato di difendere il Signor Andrea solo su un compenso di un pacchetto di sigarette, a fine processo, tuona e si accanisce sull'imputata: «La questione non è la sigaretta, se fa bene o male, la questione è la libertà individuale. A proposito, mi fate accendere?!»

Il Giudice indispettito allora: «Ma avvocato, qui non si può fumare!»

Dal banco degli accusatori: «Secondo l'emendamento 007 del codice "SbancoMafia.Smog", ai fini della dimostrazione di un capo di accusa in un esperimento provatorio è possibile che anche l'avvocato possa fumare.»

Il Giudice: «L'obiezione non è accettata, propongo in alternativa una pausa.»



Pausa cicchino. Una Canzone. E la sala si svuotò completamente, ad eccezione della guardia giurata.

M. Sole chiede: «Ma lei non va a fumare?»

E la guardia: «No Dottoressa, io sono eunuco».

«E che c'entra?» - chiese M.Sole.

Rispose la guardia: «Da quando lo sono non ho più voglia di fumare.»

Allora Andrea: «Via, visto che non mi fate fumare neanche ora una di quelle vere, almeno cantatemi una canzone!»

Si riprende. La sala si riaffolla con grandi colpi di tosse generalizzati ed odor di fumo, come se fosse stato fumato a finestre chiuse per una settimana.

Il Giudice: «Riprendiamo il processo»



Fides: «Secondo il primo emendamento, fin tanto che non sia dimostrato un danno concreto dell'altrui salute, e quindi anche del paziente, questo non può essere interdetto dall'esercizio del proprio diritto/desiderio di fumare a iosa, a meno che ovviamente non abbia i soldi per acquistare le sigarette, in tal caso la diatriba non sussiste. La legge del mercato in questo ci aiuta e si sostituisce alla saggezza degli uomini (Dal libro di Mammona). Ragion per cui chiedo a codesta corte e all'onorata giuria, di esprimere giudizio a favore dell'accusa e condannare l'imputata al pagamento di quaranta Fiorini. Giusto giusto per l'acquisto delle provvigioni di un anno di sigarette a favore del signor Andrea, con l'aumento della dose quotidiana ad un numero imprecisato e a discrezione del mio cliente.»

Venne chiamato l'avvocato difensore per l'arringa finale.

«Mi appello al principio della solidarietà e della compassione verso chi non si rende conto del male che fa a se stesso e agli altri. Un operatore è tenuto a preoccuparsi della buona salute dei suoi pazienti e a mantenere un equilibrio fra ciò che spinge il desiderio e ciò che è utile realmente alla persona. Ritengo tranquillamente di poter affermare che l'imputata M.Sole, ha agito nell'interesse e nel bene del suo paziente e che quindi non è imputabile dei reati a lei attribuiti»

Il Giudice sospende l'udienza e rimanda al giudizio finale della Corte, con il permesso di mangiare, bere e naturalmente fumare a carico del perdente causa, durante la discussione finale in seno alla Giuria.



Riapertura del processo. Colpo di tosse. Verdetto finale:

«Visto l'articolo 1,2,3, della Costituzione fisica e di buonasalute, e visto il principio fondante – Se c'è democrazia posso farmi i cazzi mia- la Giuria decreta l'imputata M. Sole, colpevole di aver tradito la libertà individuale ad uso e consumo di sigarette a go go, diritto inalienabile del Signor Andrea e per tanto è tenuta a corrispondere all'ammenda di quaranta Fiorini, un tarallo 2 noci e 3 fichi secchi, un fiasco di vino, quattro polli arrosto, una bottiglia di vino rosso una di vin santo e un pacchetto di sigari Toscani per l'emerito Signor Giudice. La sentenza è chiusa.»

Toc,toc.



Il racconto colpisce subito per l'originalità: è la vecchia valigia di un medico a prendere la parola e a raccontare, con ironia e consapevolezza, la propria vita accanto al suo proprietario. Attraverso la sua voce, scopriamo come un semplice oggetto diventi testimone privilegiato della cura: non un contenitore di effetti personali, ma portatrice di “effetti generali” capaci di alleviare la sofferenza di chiunque, senza distinzione di età, ceto o condizione.

La valigia, sempre presente anche quando bastava una parola rassicurante, ricorda come dalle sue “viscere” siano usciti strumenti in grado di mitigare e sedare il dolore, permettendole di conoscere da vicino l'umano patire, identico nelle case ricche come in quelle più umili. Con orgoglio racconta il passare del tempo, l'arrivo della sua giovane sostituta e la soddisfazione di aver abitato la vita professionale e umana del suo medico.

Maria Grazia Ventura: Categoria Racconto Breve



RICORDI DI UNA VECCHIA VALIGIA

L'umile ruminante che fornì la pelle di cui sono fatta non immaginava certo l'importanza che avrebbe acquisito in questa trasformazione; qualcosa di più potevano intuire l'artigiano che mi fabbricò e il negoziante che mi vendette, ma solo chi mi acquistò e riempì meticolosamente controllando periodicamente il mio contenuto, affinché non avessi ad essere mai sprovvista di nulla, sa del sogno che mi ha animato, di cui sono stata simbolo ed esempio tangibile.

Capirai, qualcuno penserà, non si è mai vista una valigia, anzi diciamo pure: una valigetta, darsi tante arie. Ogni bagaglio contiene in fondo solo effetti personali più o meno lussuosi a seconda dello stato sociale del proprietario e qualche volta, è vero, racchiude un sogno, un desiderio legato al viaggio, allo spostamento intrapreso. Ebbene sì, però tutto questo riguarda il singolo, in genere con al massimo la cerchia dei suoi familiari, mentre io ho avuto l'ambizione di essere portatrice di, diciamo così, effetti generali personalizzati in grado di produrre benessere o comunque lenimento della sofferenza per il maggior numero d'individui a seconda del bisogno ed indipendentemente dal sesso, dall'età o dal ceto.

Non che voglia fare da contraltare al vaso della mitica Pandora, ma a molti dei mali che da quel contenitore derivarono all'umanità in me questa ha potuto trovare, modestamente, rimedio. Sia chiaro!... non sono stata che uno strumento, ma la mia importanza doveva essere grande visto che il mio proprietario, nella sua attività, mi portava sempre con sé anche quando per risolvere il problema per cui era stato consultato bastava una frase rassicurante ed un sorriso amichevole (ormai più di qualsiasi suo oggetto ne definivo il ruolo e la competenza).



Il più delle volte però le cose non sono state così semplici e la mia partecipazione si è resa necessaria. È stato allora che dalla mia pancia mani esperte hanno tratto l'occorrente per mitigare, ristabilire, sollevare, sedare... in queste occasioni il sogno di cui sono stata portatrice è spesso diventato realtà ed è stato possibile combattere e vincere il male che affligge l'uomo dal suo primo apparire sulla terra.

Così posso dire di conoscere l'umano patire, ahimè nelle sue varie espressioni, meglio di qualsiasi altro oggetto inanimato: appoggiata sopra il divano di velluto di un lussuoso appartamento di città o sulla sedia sgheba di una sperduta casa di campagna, ho sentito l'identica sofferenza tanto nel lamento del ricco quanto nell'ansimare rauco dell'indigente, e sempre secondo coscienza è stato il rimedio, l'attenzione, la cura. Così il tempo è passato facendo grandi i bambini che vidi nella culla e anziani i loro genitori, morti o moribondi i vecchi che hanno spesso veduto in me l'ultima speranza e comunque sempre un conforto.

Oggi che anch'io pago lo scotto al tempo inesorabile che passa e porto i segni causati dalla pioggia, dalla neve, dall'afa soffocante, perché non c'era situazione climatica che nell'urgenza giustificasse una mia assenza, sono stata messa da parte. Una mia giovane sorella ha già preso il posto nella mano, ora meno salda e veloce ma più esperta, che per tanto tempo mi ha portato, insieme continuando l'arduo compito intrapreso - fatto di tante mani, di tante valigette.

Per tutto questo sono contenta, nell'angolo buio di questo antico baule, perché di un sogno ambizioso, ma non illusorio, io sono stata parte pur essendo solo un'ormai consunta valigetta: la borsa di un medico.



Il testo si distingue per la piena aderenza al tema “L’amore per la cura”: l’autrice, infermiera di lunga esperienza, porta una visione concreta del suo lavoro, alternando considerazioni tecniche a momenti di vita quotidiana. L’assistente virtuale “Alfredo” introduce un elemento attuale e ben costruito, che attira l’attenzione e permette di evidenziare con chiarezza i limiti e le potenzialità della tecnologia nei percorsi assistenziali. Barbara mostra come strumenti digitali possano supportare la pratica clinica, ma allo stesso tempo ricorda ciò che nessun algoritmo può riprodurre: la presenza, il contatto, la capacità di comprendere il dolore e di farsi carico delle fragilità.

La parte finale del racconto, dedicata alla donna delle “cento primavere”, restituisce l’idea di cura come attenzione ai desideri e alla storia personale, anche quando la persona è nelle ultime ore di vita. La scelta del profumo di lavanda diventa un esempio concreto di come il prendersi cura significhi rispettare l’altro, anche nei dettagli più piccoli.

Maria Grazia Ventura: Categoria Racconto Breve



PROFUMO DI LAVANDA SULLA PELLE DI UNA DONNA CHE HA VISSUTO 100 PRIMAVERE.

“Bello questo concorso!!! Quasi quasi partecipo anch’io” E subito il diavoletto sulla spalla inizia a sussurrare dolcemente: “mica ti vorrai mettere veramente a pensare di scrivere un racconto partendo da 0?? Ti dice niente la parola magica “intelligenza artificiale?”.

Effettivamente il mio assistente virtuale la pagnotta se la dovrà pur guadagnare e, in questo ultimo mese devo dire di non averlo utilizzato spesso.

Ma andiamo per gradi: prima le presentazioni.

Sono un’infermiera, lavoro nel settore della geriatria, degli anziani, dei vecchi insomma. Lavoro in questo mondo ormai da tanti anni e chissà se un giorno passerò direttamente dall’armadietto al comodino (armadietto dove metto il camice.... comodino come un ospite ricoverata in RSA).

Il mio mondo è fatto di dentiere perse, di wandering e disorientamento cognitivo, di pastina e purè e di famiglie che accompagnano il proprio caro con una valigia piena di vestiti e se ne vanno con la stessa valigia piena di sensi di colpa e amarezza.

Qualche master, una laurea magistrale e tanto amore per la formazione mi hanno portata a gironzolare per le RSA della Lombardia.

Ed è qui che da qualche tempo il mio assistente virtuale (che ho chiamato Alfredo) mi accompagna e mi aiuta a rendere le presentazioni più moderne.

Il diavoletto sulla spalla non ha mica avuto una cattiva idea: Alfredo mi ricerca la normativa aggiornata all'ultima revisione o mi sintetizza linee guida cliniche, mi corregge orrori di ortografia (quando finisco le presentazioni a tarda notte), mi crea degli sfondi sulle slide che mi fanno fare un figurone.

E ancora: Alfredo è in grado di creare dei quiz e test interattivi per valutare le competenze dei miei studenti, oppure simulare casi clinici e generare scenari realistici per esercitazioni pratiche.

Comodo, discreto, funzionale e ... rimane umile.

Alfredo è entrato in punta di piedi nel mondo assistenziale, seguendo i cambiamenti operativi, ambientali e organizzativi ed ora rappresenta innegabilmente un valido alleato per rendere i percorsi di cura sempre più personalizzati e sicuri.

Probabilmente se anche io fossi fatta di Intelligenza Artificiale concluderei qui il mio racconto soddisfatta, positiva, senza ne a ne bah.

Ma ho giusto qualche “pezzo in più” fornitomi dal creatore celeste, che mi sfruguglia lo stomaco e mi porta a qualche differente considerazione: la cura non è solo tecnica. È presenza. È pelle. È voce. È colore. E’ odori e profumi. E’ attesa di ritrovarti perché mi sento accolto, capito, amato. E’ comprendere il dolore e farsene carico. E’ un caffè offerto a un caregiver dopo una veglia insonne e una diagnosi di morte. E’ attesa e a volte silenzio.

Alfredo può monitorare parametri vitali, segnalare anomalie e aiutare a prevenire situazioni critiche, garantendo una sorveglianza costante ma... non potrà mai leggere negli occhi spenti e preoccupati un parametro rilevabile sono con l’empatia.

Alfredo può creare altri assistenti vocali e interfacce conversazionali per offrire compagnia, giochi, letture, musica, aiutando a contrastare solitudine e decadimento cognitivo ma... non potrà mai sostituire il calore di un abbraccio in un momento di sconforto, la carezza della buonanotte o il sorriso del mattino, la risposta paziente data alla domanda ripetuta 10 volte.

Una frase mi balena nel cervello: “Nessuna macchina può sentire il profumo della lavanda sulla pelle di una donna che ha vissuto cento primavere.”

E così mi viene in mente Lei, 100 primavere, capelli bianchi raccolti in un crocchio dietro la nuca; entrata in RSA circa 5 anni fa. Le è sempre piaciuto il profumo alla lavanda, quello buono, quello che calma.

Ma a Lei piace. A Lei ricorda la sua gioventù. E anche se ora è alle ultime ore di vita, e pare essere la bella addormentata, sicuramente lo sente.

Lo percepisce.

Ecco cos'è "l'amore per la cura" per me: è avvolgerla nella Sua lavanda, anche se a me proprio non piace.

È lavarla, cambiarla, crearle un ambiente confortevole. Ma soprattutto avvolgerla nel Suo profumo di lavanda.

E così, mentre il mondo corre verso algoritmi forse troppo sofisticati e assistenti sempre più intelligenti (Alfredo tu rimani il mio preferito, ovviamente), io continuo ad immaginare un asciugamano caldo appoggiato sulla pelle fragile, una luce fioca sul comodino, che non illumina ma accompagna, una presenza che forse non può più curare ma sempre assistere e consolare.

Rimango qui con il naso che si arriccia per quel profumo che non amo, ma che rispetto. Perché la cura non è solo ciò che si fa, ma ciò che si sente. E in quel sentire, Alfredo, tu sei un ottimo alleato... ma io resto insostituibile.

Perché nessuna macchina potrà mai cogliere l'essenza di una primavera che profuma di lavanda e di vita vissuta.

Nessuna macchina potrà mai amare così.



Classifica finale

Racconto breve

1° PROFUMO DI LAVANDA SULLA PELLE DI UNA DONNA CHE HA VISSUTO 100 PRIMAVERE

Barbara Tomanin - Coordinatore Socio Sanitario RSA Porta Spinola - Lombardia

2° RICORDI DI UNA VECCHIA VALIGIA

Ferdinando Borroni - Medico - Emilia Romagna

3° PROCESSO PER MALTRATTAMENTI DA NEGAZIONE DI FUMO

Maria Sole Martini - Psicologa, psicoterapeuta Centro Madre Fernanda - Toscana



Giornalismo (1968-1979)

- Il Mattino di Napoli - redazione romana
- RAI - Giornale Radio 1 - inviato, poi responsabile redazione economica e sindacale

Fiat (1979-1993)

- Ufficio Stampa del Gruppo
- Direttore Relazioni Istituzionali (dal 1983)
- Coordinamento progetti di riqualificazione di aree industriali dismesse
- Presidente & AD del Lingotto
 - Guida la trasformazione dello storico stabilimento
 - Collaborazione con Renzo Piano

Alberto Giordano: Categoria Fotografia



Renzo Piano Building Workshop (dal 1993) Presidente, coinvolto in progetti internazionali:

- **Fondazione Beyeler – Basilea**
- **Chiesa di Padre Pio – San Giovanni Rotondo**
- **Potsdamer Platz – Berlino**
- **Auditorium Parco della Musica – Roma**
- **Aeroporto del Kansai – Giappone**
- **Gestore e chef di un ristorante di cucina toscana**

Matera e la Cultura

- **Collaborazione con architetti locali**
- **Assessore alla Cultura e al Turismo durante la candidatura di Matera a Capitale europea della Cultura 2019**
- **Ambasciatore di Buona Volontà di Matera 2019**

Alberto Giordano: Categoria Fotografia



Premiazione Fotografia

Alberto Giordano: Categoria Fotografia



I concorrenti hanno tutti centrato il tema proposto con la loro sensibilità e con la loro capacità di ritrarre una situazione così “intima”.

La foto cattura abilmente una situazione di vita reale nella quale i soggetti interagiscono tra di loro in maniera assolutamente naturale. Si tratta di un'immagine ben bilanciata, nonostante l'insidioso “controluce”.

Alberto Giordano: Categoria Fotografia





Pur realizzando un'immagine non convincente dal punto di vista estetico, ritrae una situazione di complicità e spensieratezza che sembra coinvolgere attivamente anche il cane, testimone compiacente sul letto della sua padroncina.

Alberto Giordano: Categoria Fotografia





La sua foto dimostra una intensità dello scatto che ritrae un momento così intimo e profondo. Di grande pregio la composizione dell'immagine e la resa dei contrasti.

Alberto Giordano: Categoria Fotografia







Classifica finale

Fotografia

1° CONFORTO

Elisa Crestani - Educatrice presso Asilo nido Centro Infanzia Padre Antonio - Veneto

2° NON VEDO, VOGLIO RESIDENZA AD MAIORES TRIESTE

Jani Milla - Dottoressa ad Maiores Trieste - Friuli Venezia Giulia

3° L'AMORE CHE CURA: DOVE LE OMBRE PESANO, LA LUCE DI UN SORRISO E' TERAPIA

Serena Ottaviano - Fisioterapista presso Fondazione Poretti Magnani - Lombardia





RINGRAZIAMENTI



**Un sentito grazie a tutti i partecipanti e ad ANSDIPP, in particolare al Presidente Sergio Sgubin, per aver promosso un'iniziativa capace di coinvolgere l'intero settore.
Alla segreteria ANSDIPP, Pamela Campolongo.**

**Grazie agli splendidi giurati, con cui è sempre un piacere collaborare:
Mariella Bulleri, Maria Grazia Ventura, Alberto Giordano**

Un ringraziamento speciale a chi ha realizzato queste slide per il prezioso supporto interattivo testimonianza di quanto sia importante coinvolgere le nuove generazioni in un mondo che, a volte, può sembrare distante da loro.

Grazie a tutti gli sponsor per il sostegno.

Un grazie ai rappresentanti di UNEBA e ANASTE per la loro presenza e collaborazione.



Le tre discipline, tre sguardi sul reale

*“Le mie poesie non potranno cambiare il mondo,
ma sono l’unico modo che ho per dargli un senso.”
(Patrizia Cavalli)*

*“Una narrazione che nasce dalla frammentazione: vita quotidiana, memoria, natura.
L’opera letteraria è un’entità viva, mai definitiva, in cui l’universo si cristallizza in una forma che acquisisce senso.”
(Ispirato da Italo Calvino)*

*“Quando osserviamo una fotografia c’è sempre molto più di ciò che appare.
Un’immagine non mostra soltanto: custodisce storie rimaste nell’ombra e dà voce a ciò che non è stato detto.”
(Festival della Fotografia Etica, Lodi – 2025)*





XVII EDIZIONE
26-27
NOVEMBRE
2025

BOLOGNA

Centro Congressi Savoia Hotel

Arrivederci, alla prossima edizione

(sperando di essere ancora più numerosi)

